

dona dil signor Bortolo Alviano, fu presa a la Corvara con la sorella, passando d' Alviano a Pitigliano, è ancora retenute in la rocha di Todì. *Item*, per uno altro messo, ritornato di Matelica, come il duca à fatto meter strettissime guardie a quella rocha, dove è do fratelli di quelli signori con el signor de Camerino, e più alcun non pol intrar nè ussir, ma è loco fortissimo di natura; e si dice hannò vituarie per più de uno anno, e stanno di bon animo. *Item*, hannò, per via dil conte di Soiano, per avisi ha da missier Dionisio de Urbino, dil qual il duca di Urbino si fidava, e al presente è governador in Monte Feltro per il ducha Valentino, come el dito ducha manda certi cavali lizieri et fanti a lo assedio di San Leo, e già erano gionti a Ugubio. *Item*, in quelli di è stà publicà la pace in quelle terre di Romagna e la Marcha, per tre anni, tra il ducha e missier Zuan Bentivojo. Essi rectori aricorda si mandì paje et orzi et 400 guastatori.

306* Referì sier Marin Barbo, venuto capetanio de le galie di Barbaria; e, volendo dir il suo navegar, li fo ditto parlasse su le tre cosse, su lo armar, su i luogi divedadi esser stà cargà, e su l' ubidientia; e cussì fese. Laudò i patroni, sier Agustin da Mulla e sier Alvise Loredan, *quondam* sier Mathio. Et il principe lo laudò assai, *juxta consuetum*.

Fu fato, per eletion, uno provedador sora i dacij, in luogo di sier Agustin Malipiero, compiva, e rimase sier Vincenzo Valier, fo provedador sora le zente d' arme, *quondam* sier Piero, da molti è con titolo di pregadi e altri *etc.*

Fu posto, per l'horò savij, dar al ducha di Urbino, qual è venuto qui, oltra la caxa, ducati 100 al mexe fino el starà qui. Ave 33 di no, 138 de sì; e fu presa.

Fu posto, per mi, Marin Sanudo, e sier Francesco Morexini, savij ai ordeni, una parte optima, che li patroni *de cætero* habbi li 4 quinti, e dagi una piezaria a la Signoria, di ducati 500, di ubedir i avogadori *etc.* Et Jo parlai in favor di la mia opinion; et mi andò per risponder sier Domenego di Prioli, el 40, ma non parlò. Et sier Trojan Bolani e sier Zuan Alvise Venier messe, che la segurtà fusse dà in coleio, e conossuta a bossoli e balote, e *in reliquis* si provasse, justa il consueto. Andò le parte: 6 non sincere, 26 di no, 38 di la nostra, et 84; e quella fu presa, ch' è la opinion medema quasi mia.

Fu posto, per tutti, seriver in Hongaria, giustificar la Signoria non hãvia cargato il re. *Item*, narar dil zonzer il nostro secretario in Hongaria fino a l'audientia auta *etc.* Or parlò sier Antonio Trun, sa-

vio dil conseio, qual non fu in la parte, e voleva la letera, ma prima mandarli li danari li resta, *videlicet* ducati X milia. Et li rispose sier Alvise da Molin. Poi parlò il principe, qual voleva dir di Santa Maura; et messe, con li consieri, de indusiar; et hessendo 4 hore di note d' acordo fo indusiato.

Dil capetanio zeneral, date a Santa Maura, a dì 13 zener. Come, per letere di sier Domenego Dolfin, e per 4 schiavi di Nepanto, el turco conzava l' armata; lauda si provedi. Et a di X sier Beneto Sanudo zonse li, e li dè ducati 3600; e li à dà, oltra la galia curzolana havia, *etiam* la lisignana. *Item*, à principià uno fosso, largo, di le mure di la terra fino a la contraescarpa dil fossa', passa 30, molto afondado; è sua intention far, passi galie e vardino nel lago, e fa lovorar di muro. *Item*, di Cypro li consieri volea la nave cargasse di formenti, e il luogo tenente no; e manda la letera *etc.*

Del dito, di 16, a presso Corphù. Come, inteso, per letere dil capetanio dil colfo, usiva arma' di la Valona, si levò con galie 6; lassò a Santa Maura sier Hironimo Contarini con galie do, e spazò a la Zimera e Valona do galie, sier Zacaria Loredan et sier Hironimo da Canal. *Item*, di Santa Maura, l' orator va al soldan si parti.

Di sier Beneto Sanudo, orator, date a presso Santa Maura, a dì 13 zener. Lauda la fabricha, e va a bon viazo.

Dil mese di fevrer 1502.

307

A dì primo fevrer. In colegio. Intrò consieri di qua da canal sier Antonio Calbo, et sier Lunardo Mocenigo, et sier Lucha Zen non volse intrar, e vol esser fuora per ponti. Intrò cai di 40, nuovi, sier Alvise Loredan, *quondam* sier Antonio, sier Andrea Donado et sier Hironimo Barbaro, *quondam* sier Piero.

Vene Piero da Bibiena, e fè lezer una letera dil conte di Pitiano, date a Gedi, a di 30 zener. Come era zonto per stafeta suo fiol, l' arzivescovo, e il signor Zuan Corado da Mugnano, venuti di Pitiano, e non sono intrati in Siena. Dicono, Pandolfo aver inteso era ussito, et il ducha Valentino dovea intrarvi. *Item*, di la morte di sier Paulo Orsini e ducha di Gravina, strangolati in el castello di la Piove; e che il cardinal era stà a Roma morto; si che le cosse de li è invilite, perhò la Signoria provedi.

Vene Raphael Griti, canzelier dil signor Bortolo d' Alviano, e voleva licentia mandar alcune zente drio, come li à lassà hordine. Fo consultato per 8 o